

Inaugurato dal ministro per la cultura on. Walter Veltroni Museo Archeologico Nazionale di Palestrina

ANGELO PINCI

ruolo importante nel mondo archeologico ma non è mai stato sufficientemente inserito nei maggiori circuiti turistici, come pure avrebbe meritato, sovrastato dalle vicine Roma e Tivoli.

«Il progresso della museografia e l'affermazione anche in Italia di una moderna cultura della didattica e della comunicazione - dice Sandra Gatti - hanno reso un'operazione delicata e difficile, che si è cercato di realizzare mantenendo un giusto equilibrio di compatibilità tra edificio, già museo di per se stesso, e collezioni, in modo che ambedue concorressero a valorizzarsi reciprocamente e in maniera omogenea».

Il riordino del museo si è basato su criteri sistematici, tenendo anche conto degli elementi cronologici e di provenienza dei reperti. I

supporti didattici sono stati contenuti all'essenziale, per rispettare il pregio monumentale degli ambienti storici e per valorizzare le opere esposte lasciandone intatta la suggestione.

Le sale del primo piano sono dedicate al culto della Fortuna, alla statuaria ellenista e iconica, all'età augustea e a quella imperiale, ai documenti epigrafici, agli altri culti. In queste sale spiccano alcuni monumenti veramente importanti come la colossale statua in marmo bigio della Fortuna; il gruppo scultoreo con due figure femminili, identificate come le *sorores praenestinae*, che veniva portato in processione; il rilievo della serie Grimaldi raffigurante una cinghiale

che allatta i suoi piccoli; tre are dedicate alla *pax augustea*; un rilievo di Traiano con pompa trionfale; l'altare funerario del medico Publio Elio Pio; alcune statuette raffiguranti Cibele, Mitra, Atena e Serapide; per finire col gruppo della Traide capitolina che accoglie i visitatori nell'atrio del palazzo.

Nel secondo piano sono state sistemate le collezioni di bronzi e di segnapoli funerari provenienti dalle necropoli della Colombella e della Selciata e una scelta dei materiali votivi dalla stipe del santuario di Ercole. Notevoli sono qui le ciste, cioè contenitori per oggetti da toilette, e gli specchi, decorati a incisione, per le quali *Praeneste* diventa un famoso centro di produzione; i cippi di calcare a forma di pigna o di busto femminile, spesso iscritti, con funzione di segnapolo; le terra-

cotte votive raffiguranti statuette di offerenti, divinità, animali, bambini in fasce, parti e organi del corpo umano, modelli in miniatura di edifici e altari.

Al terzo piano è un'unica sala adibita ad esposizione del mosaico nilotico, il più famoso dei monumenti prenestini, che in origine decorava il pavimento dell'abside di fondo della cosiddetta «aula absidata», una grande sala che faceva parte di una serie di edifici pubblici prospicienti il Foro. Nella sala è anche esposto il plastico ricostruttivo del tempio della Fortuna e un frammento di obelisco in granito rosso con geroglifici, trovato a Palestrina nel 1881.

Per la prima volta sarà aperto al pubblico anche il criptoportico in cui sono stati esposti molti altri reperti importanti, quali la *transvectio equitum*, recentemente acquisita al museo, due iscrizioni alla Fortuna ecc. ecc., ma vogliamo lasciare al visitatore il gusto della scoperta e riscoperta di questi meravigliosi pezzi.

A più di quaranta anni dalla sua inaugurazione, fatta il 23 maggio 1956 dall'allora Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, il 14 marzo scorso il rinnovato Museo Archeologico Nazionale di Palestrina è stato inaugurato dal ministro per la cultura, on. Walter Veltroni, V. Presidente del Consiglio. Il museo, ospitato nel palazzo Colonna-Barberini, dopo 40 anni di lento ma inesorabile declino e il furto subito nel 1991, stava per essere chiuso definitivamente. Se ciò non è avvenuto è grazie a due persone veramente innamorate di Palestrina e dei suoi tesori archeologici: la dott.ssa Anna Maria Reggiani, Soprintendente Archeologico per il Lazio, e la dott.ssa Sandra Gatti, Direttrice del Museo. Esse hanno dato il massimo in questi ultimi anni per far sì che il museo e il tempio della fortuna finalmente decollassero nell'ambito del turismo nazionale.

Il primitivo museo, infatti, allestito con criteri che oggi sembrano superati, ha svolto per decenni un